

Dialoghi con la Città

I

Lunedì 22 novembre 2010

“Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti” (Mt 7,25)

- Ringraziamenti per la partecipazione dell'attore Luca De Filippo e dello storico Paolo Macry.

Cari Amici,

Non vi nascondo che, assieme alla soddisfazione di riprendere i “Dialoghi con la Città” in questo periodo di Avvento che ci prepara a vivere il Grande Evento del Natale, ho provato anche un senso di ansia per la novità che i “Dialoghi” di quest’anno presentano.

Innanzitutto, questi nostri “dialoghi” saranno realmente “dialogati” nel senso che, dopo l’intervento degli illustri oratori, ognuno di voi potrà porgere domande, chiedere chiarimenti, etc. Inoltre, i “dialoghi” di quest’anno hanno una finalità molto precisa: vogliono essere come un cammino di preparazione spirituale e culturale al “Giubileo per Napoli”, come ho annunciato alcuni giorni fa, che inizierà il 16 dicembre prossimo nell’ultimo “Dialogo con la Città”, quando ci riuniremo con tutti i rappresentanti della realtà religiosa e civile alla Stazione Marittima, in una dimensione che non è esagerato definire internazionale.

In questo primo incontro, partendo dal passo evangelico di S. Matteo, vogliamo fermare la nostra attenzione sulle sfide e le emergenze proprie del nostro territorio. Certo, lo sappiamo, stiamo vivendo una crisi planetaria. Non a caso, alcuni giorni fa, il Direttore Generale del Fondo Monetario Internazionale diceva che nel mondo ci sono almeno 210 milioni di persone senza lavoro. Guardando la nostra Città e i suoi dintorni, come dimenticare la traballante situazione di tante piccole e grandi aziende, dalle quali dipende il reddito di migliaia e migliaia di famiglie? Nel contempo, è scandalosamente attuale il rinnovarsi dell'emergenza dei rifiuti, che incombe come una "maledizione" sul nostro territorio.

1. La frase evangelica che ispira il "Dialogo" di questa sera ci riporta al tema delle *nostre sfide* e delle *nostre emergenze*. La frase è tratta dal Vangelo di Matteo, da una parabola che si trova alla fine del discorso della montagna, nella quale il vero discepolo si distingue perché, con saggezza, costruisce la sua casa sulla roccia, ossia sulla Parola di Dio, mentre, con stoltezza, il falso discepolo costruisce la sua casa sulla sabbia. Su entrambe le case Gesù dice che «cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti», ma l'esito fu diverso: la casa sulla roccia non cadde; quella costruita sulla sabbia cadde e «la sua rovina fu grande».

La pioggia, lo straripamento dei fiumi, i venti richiamano alla nostra mente le sfide e le emergenze che si affrontano ogni giorno, sia a livello personale come a livello sociale. Tra "sfida" ed "emergenza" esiste un certo rapporto: l'emergenza è il sorgere del problema, il suo manifestarsi in maniera acuta, richiedendo un impegno straordinario per cui diventa una sfida per le nostre capacità, che bisogna saper esercitare per trovare le giuste soluzioni.

2. Le emergenze, purtroppo, sono l'unica cosa che a Napoli non manca mai. In questa nostra città – come più in generale nel nostro Meridione – si assommano le “antiche” emergenze, frutto di problemi mai risolti e, ovviamente, di sfide mai raccolte, con le nuove emergenze; in più, alle emergenze tipiche del nostro contesto si aggiungono quelle di livello nazionale e planetario dalle quali pure siamo colpiti. Napoli, insomma, sembra vivere di emergenze, che interpellano la società civile e la politica, ma anche la Comunità ecclesiale, perché spesso non si è capaci di raccogliere la sfida o si tenta timidamente d'impegnarsi, fino a quando il problema non viene dimenticato o rimosso.

Enumerare queste emergenze forse può sembrare pleonastico, perché le conosciamo tutti, ma non è inutile perché ne dobbiamo avvertire la gravità e la responsabilità: la mancanza di lavoro, le illegalità e la violenza, il degrado ambientale e la complessa e ricorrente gestione dei rifiuti, con la conseguente mancata tutela della salute di noi cittadini...

Tali continue emergenze, comunque, nascono perché si agisce allo stesso modo di chi, pulendo la casa, mette la polvere sotto il tappeto affinché non si veda, e non provvede alla pulizia radicale, necessaria e urgente, per cui il sudiciume rimane e, anzi, aumenta!

3. Mi domando: tutte queste “emergenze” non sono riconducibili a una sola? È sufficiente affrontarle soltanto dal punto di vista tecnico-amministrativo, oppure è necessario raccogliere la sfida per andare “oltre”, andare alla radice? Benché sia urgente affrontarle dal versante tecnico, sono

dell'opinione che occorra adoperarsi per raccogliere la vera sfida che si pone oggi alla nostra città, al nostro Sud come all'Italia intera: la *sfida educativa*.

Per questo motivo, invito ognuno a leggere gli *Orientamenti pastorali* che i Vescovi italiani hanno reso noti il 28 ottobre scorso per il decennio 2010 – 2020, dal titolo *Educare alla vita buona del Vangelo*. Esprimo una mia profonda convinzione: è da un rinnovato, corale, energico e costante lavoro educativo che può nascere una persona più cosciente dei propri diritti e più sollecita verso i propri doveri, una famiglia più sana, una società più giusta, una politica alla ricerca sincera del bene comune, una Chiesa più profetica e autenticamente dedita al servizio dell'uomo, «di tutto l'uomo», come amava dire l'indimenticato Giovanni Paolo II.

4. Alcuni di voi ricorderanno che l'anno scorso, nei “Dialoghi con la Città”, abbiamo invocato una *Città normale*, senza la cieca violenza, senza l'avvilente miseria, «senza il mortificante degrado, senza l'arroganza della criminalità, senza i piccoli e quotidiani soprusi...». Dopo 12 mesi, l'aggravarsi delle emergenze e l'ampliarsi della sfida, mi ha convinto che per Napoli ci vuole qualcosa di più: un Giubileo, un invito pressante a tutti gli uomini di buona volontà: della cultura, dei mezzi di comunicazione, delle Istituzioni, delle industrie, dei sindacati ecc., i quali, per un anno intero, si “compromettano”, ossia si adoperino, per un risveglio della nostra città.

Non vorrei che accoglieste questa proposta come un semplice auspicio; è, invece, l'indicazione di una meta, di un obiettivo. D'altra parte, l'imminenza dell'Avvento, tempo che ci educa alla speranza operosa per creare un futuro migliore, c'incoraggia a non desistere e a lanciarci nella sfida che riguarda tutti, soprattutto i giovani.

Senza lasciarci piegare dalla pioggia, dai fiumi e dai venti, costruiamo la speranza, sicuri del sostegno del nostro Maestro: Gesù Cristo.